**1. L’ACCOGLIENZA**

“Mettersi in gioco nella relazione educativa”

Mai sottovalutare l’importanza – e quindi la richiesta di cura e attenzione – del tempo[[1]](#footnote-1) dedicato all’accoglienza. Riuscire a creare un’**atmosfera accogliente** ci aiuta a facilitare il **primo contatto,** ricordando che esso spesso condiziona a lungo, positivamente o negativamente, la relazione successiva. Un’atmosfera accogliente e festosa ci aiuta a sottolineare ogni **nuovo inizio**, rilanciando motivazione e senso di appartenenza. Proviamo a pensare all’accoglienza come ad un’importante occasione per cominciare a costruire il **rapporto di fiducia** che è base indispensabile perl’azione didattica. Occasione che richiede la nostra disponibilità a metterci in gioco[[2]](#footnote-2).

1. Gli obiettivi dell’accoglienza

**CONOSCERSI**: tra docenti e studenti, tra studenti e studenti, di diversa provenienza, diverso livello, diversa situazione; l’importanza di conoscere i nomi come primo riconoscimento dell’identità e dignità dell’altro; conoscersi e riconoscersi in “tutte le direzioni”: come avvio di relazione interpersonale, tra gruppi, circolare, etc.

**FAR CONOSCERE** l’ambiente scuola: luoghi, persone, accessi, servizi, strumenti…Esplorazione del contesto

**ABBASSARE IL FILTRO AFFETTIVO**, spesso inconsapevole ma condizionante nei corsisti, nei docenti, nelle relazioni

**TESTARE LE COMPETENZE PREGRESSE** in una prima analisi qualitativa soggettiva e individuale, da filtrare e sistematizzare insieme successivamente.

Si creano situazioni informali in cui abbastanza facilmente possiamo cominciare a riconoscere i segni di una **precedente scolarizzazione e/o formazione o la loro mancanza**.

Ma soprattutto osservare i corsisti nella libertà dei giochi e delle attività dell’accoglienza consente dicogliere preziose informazioni sulle **competenze trasversali**: sui modi di *socializzare o non socializzare*, sull’esistenza o formazione di *gruppetti interni***,** sui ruoli spontanei*(leader – gregari – isolati)***,** su manifestazioni di *curiosità o diffidenza***,** *sulla**disponibilità o resistenza* nel mettersi in gioco, sulla gestione dei *contatti visivi***,** sullacapacità/attitudine al *sostegno reciproco*, sugli atteggiamenti *verso il docente / i docenti,* nel *rapporto col diverso.*

**ORGANIZZARE GLI ASPETTI TECNICI DEL CORSO IN FUNZIONE DELL’UTENZA REALE**

È questo il momento per raccogliere esigenze specifiche, per rimuovere eventuali ostacoli, per organizzare i servizi paralleli, per individuare gruppi e sottogruppi di apprendimento.

1. I Materiali per l’accoglienza

C’è molto materiale[[3]](#footnote-3) sull’accoglienza, catalogato e archiviato in un elenco sempre aperto, a cui i docenti possono attingere con libertà e fantasia, usandolo direttamente, rielaborandolo o manipolandolo per adeguarlo di volta in volta alle esigenze della situazione concreta.

Ci sono vari giochi sul NOME, che ne facilitano l’apprendimento reciproco; giochi di movimento, con linguaggio verbale e non verbale; materiale visivo; schede di comandi (Total Physical Response) …

**GIOCHI PER L’ACCOGLIENZA**

**GIOCHI SUL NOME**

 **IO SONO**

1. **Ci si indica: “Maria” – e si passa la palla al vicino; Chi prende la palla dice “Io sono Youssouf, e così via**
2. **Al centro, si individua un compagno, lo si nomina e se ne prende il posto; l’altro va al centro**
3. **Al centro, “Io sono Maria”, si individua un compagno, “Tu sei Ali” e se ne prende il posto; l’altro va al centro**
4. **Formazione piccoli gruppi; nel piccolo gruppo si ripete 1-2-3**
5. **Di nuovo grande gruppo; uno al centro individua 5/6 nomi**

 **IO MI CHIAMO**

1. **Ci si indica: “IO MI CHIAMO Veronica” – e si passa la palla al vicino**
2. **Chi prende la palla dice “IO MI CHIAMO Mohammed”**
3. **Al centro, si individua un compagno, TU TI CHIAMI …e se ne prende il posto; l’altro va al centro**
4. **Formazione piccoli gruppi; nel piccolo gruppo si ripete 1-2-3**
5. **Di nuovo grande gruppo; uno al centro individua 5/6 nomi**

**GIOCHI DI CONOSCENZA**

 **IO VENGO DA**

1. **Ci si indica: “IO VENGO DA … ITALIA!” – e si passa la palla al vicino; Chi prende la palla dice “IO VENGO DA … MALI!” etc.**
2. **Chi prende la palla dice “IO VENGO DA … MALI! CHI VIENE DA MALI? Si forma gruppetto dei maliani e si “gioca” con loro**

 **IO VENGO DA … E SONO …**

1. **Ci si indica: “IO VENGO DA... ITALIA! E SONO …ITALIANO!” – e si passa la palla**
2. **Chi prende la palla dice IO HO … 30 ANNI! E passa la palla**
3. **Chi prende la palla dice “IO SONO… DONNA!”**

**GIOCHI DI IMITAZIONE**

1. **Chi prende la palla dice “IO SONO… e mima espressioni (triste, allegro, arrabbiato, stanco, forte,)**
2. **Chi prende la palla dice “FATE COME ME” ed esegue azioni semplici, da imitare (in fila, in cerchio, di fronte, a 2 a 2, a gruppetti, in gruppo)**

**LINGUAGGIO NON VERBALE**

**Senza bisogno di parole, si può creare un’atmosfera di collaborazione, la sensazione di capirsi e di star facendo qualcosa insieme. Facciamo degli esperimenti fisici:**

* **Camminiamo liberamente, senza parlare. Diamo l’esempio, osservando**
* **Ripetiamo i suoni creati da un animatore (applausi, gesti, interiezioni tipo “embè” ecc...);**
* **Creiamo una “tempesta”: l’animatore inizia a fare dei suoni (strofinando le mani, schioccando le dita, battendo le mani sulle gambe e facendo un salto) che sono graduati – quando guarda ognuno di noi dobbiamo iniziare a fare lo stesso suono, oppure smettere pian piano (fine esercizio);**
* **Gioco dello specchio: a coppie, uno è “attore”, l’altro è “specchio”, cioè imita i suoi gesti che devono essere semplici e chiari;**
* **Raccontiamo una storia: collaboriamo tutti a raccontare una storia solo con i gesti... es: c’è un marinaio – come fa il marinaio? – e si fa il gesto. Che fa il marinaio – pesca, gesto della pesca. Ecc... così fino alla fine in cui, senza dirci assolutamente nulla, riusciamo a costruire una storia che per noi abbia un significato compiuto, senza bisogno di parole.**

**Si possono fare tantissime cose con il solo corpo, l’importante è che l’insieme di queste abbiano un senso, che siano orientate alla costruzione di un senso, di una riconoscibilità.**

**CON LE CARTE**

* **Doppio cerchio: davanti seduti, uno dietro le spalle di ognuno. Si distribuiscono le carte, che restano in vista. Chi apre il gioco è dietro sedia vuota; invia messaggi SOLO CON LO SGUARDO. Chi raccoglie corre ad occupare la sedia, se non viene prontamente impedito dal tocco di chi gli sta dietro.**
* **Seduti in cerchio. Si distribuiscono le carte, che restano in vista. Si gira una carta alla volta “denari…” e tutti i denari avanzano di un posto in senso antiorario, siedono, o si pongono davanti ad una sedia occupata, bloccando chi è dietro di loro. Scopo del gioco è tornare al posto di partenza: chi arriva prima vince.**
1. La didattizzazione dell’accoglienza

L’esperienza ci ha insegnato che quello dell’accoglienza è un tempo che può/deve essere molto flessibile, per adeguarlo con consapevolezza ai bisogni di un’utenza che sappiamo quanto mai varia. Sta alla sensibilità del docente cogliere il momento giusto per avviarne la “didattizzazione”.

Non si tratta del “passiamo a fare lezione”, ma di permettere anche ai corsisti di farsi consapevoli del senso e delle finalità formative dello stare insieme, del “giocare insieme”; ma anche di visualizzare, come primo passo dell’apprendimento, lessico e atti comunicativi che nelle attività appena concluse TUTTI gli studenti hanno usato.

Gli esercizi, comuni a tutti e utili come primissimo test di ingresso, sono sui quaderni dello studente .

Es. n. 1 pag. 3. SCRIVI  (imparare a riconoscere l’icona “scrivi”)

|  |  |
| --- | --- |
|  IO MI CHIAMO …………………… | Alcuni studenti saranno in grado di riempire la scheda da soli, classificandosi subito per i livelli più alti; ad altri basterà che il docente spieghi la scheda facendo esempi ORALI (probabile livello Alfa 3); altri avranno bisogno di spiegazioni/orientamento/sostegno: (probabile livello |
| IO …. ANNI |
|  IO VENGO DA …………… |
|  IO SONO … |

 Alfa2); altri capiranno il senso della scheda letta dall’insegnante, ma risponderanno solo a voce (livello Alfa1)

Es. n. 2 pag 4 FLASHCARDS[[4]](#footnote-4)

PRIMA il docente usa le sue flashcards a colori con il gruppo per fissare insieme l’apprendimento/riconoscimento del lessico (primi verbi in –are). Poi, in verifica individuale, lo studente singolo ripeterà indicando le figure sul suo quaderno.  (imparare a riconoscere l’icona “ascolta” e “indica”)

|  |
| --- |
|  *Valorizzare la peer education e il sostegno reciproco tra studenti* |

Il riconoscimento e l’uso di conoscenze lessicali pregresse, la velocità di apprendimento, la prontezza nel rispondere ai comandi saranno elementi ulteriori di valutazione.

Come verifica, sempre in forma ludica, si possono allora “rimescolare i gruppi” in nuove formazioni (possibili gruppi Alfa1, Alfa2, Alfa3) per ripetere, variandoli, gli esercizi le con flashcards in forma graduata:

**PreAlfa** resta sul riconoscimento delle figure e memorizzazione dei verbi (le variazioni sul tema sono affidate alla fantasia dell’insegnante);

**Alfa** abbinamento carta figura/carta parola (lettura globale o analitica)

**PreA1** abbinamento figura/carta parola/parola scritta (copiata o scrittura autonoma)

**Per i livelli più alti**

SPUNTI:

* (vivere in) ITALIA : Cartine, Atlanti, Mappe, …
	+ Per i livelli più avanzati e conosciuti cominciare dal *dove abiti e dalle schede…*
	+ *….*
* NUOVE FIGURE (flashcards o…) Servizi territoriali, guide, anticipazioni elicitarie del programma
* Incontro collettivo (da animare e rendere coinvolgente) per presentare il corso
* …
1. Per ogni nuovo ingresso; per ogni nuovo inizio

Ai nostri corsi è possibile accedere in qualsiasi momento. Ogni nuovo arrivato ha diritto a ricevere il suo spazio e il suo tempo per essere accolto adeguatamente, il più possibile “costruito su misura” (dosando, selezionando o reinventando i modi e le attenzioni a seconda delle situazioni).

Anche per ogni nuovo corso, o macromodulo, anche se gli studenti sono gli stessi, è spesso opportuno dedicare un po’ di tempo a sottolineare il nuovo inizio, per una percezione il più possibile immediata e attiva delle novità didattiche e/o di impostazione, per darsi il tempo di “costruire feeling” tra eventuali nuovi abbinamenti docenti/discenti …

1. **Tempo variabile, per aderire a esigenze e situazioni diverse: all’inizio di nuovi corsi; in corsi “di proseguimento”; per nuovi inserimenti in itinere …** [↑](#footnote-ref-1)
2. **Ci sono tante resistenze all’idea di “mettersi in gioco”: paura del ridicolo, ansie e timidezze, scarsa disinvoltura nei movimenti, reticenza a contatti fisici, perdita di ruoli… Il NOSTRO filtro affettivo può essere molto alto, pari o a volte superiore a quello dei corsisti. Ma un rapporto di fiducia si costruisce nella misura in cui l’apertura all’altro è reciproca.** [↑](#footnote-ref-2)
3. **V. Archivio di Insieme** [↑](#footnote-ref-3)
4. **L’uso delle flashcards è molto flessibile; si possono usare per il riconoscimento vocale delle figure collettivo, individuale, a squadre; per giochi di memory; articolate con abbinamenti alla parola corrispondente; ritagliate e incollate su schede personali, trascrivendo o scrivendo accanto la parola …** [↑](#footnote-ref-4)